

# VERSO IL 2010

## Anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale

### Forum della società civile

Napoli, 27-28 Novembre 2009

Castel Nuovo (Maschio Angioino), Piazza Municipio

Marco Rossi, Comunità di S. Egidio

Tavola Rotonda

#### "Proposte in vista dell'anno europeo della lotta alla povertà"

La tavola rotonda di oggi, "Proposte in vista dell'anno europeo della lotta alla povertà", è un'occasione importante. Ringrazio gli organizzatori per aver voluto anticipare la riflessione su questo tema, per noi della Comunità di Sant'Egidio decisivo, rispetto alla celebrazione dell'anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale del 2010.

Condividiamo il sentire di molti nell'auspicare che l'occasione che si prepara non sia celebrativa o un atto formale, ma che ponga e affronti i nodi e le contraddizioni delle nostre società europee che proprio attorno ai temi del disagio e del bisogno devono ripensare se stesse con uno slancio nuovo.

La recente "delusione"- come l'hanno definita i media - della FAO a proposito della timida politica di lotta contro la fame nel mondo, ci responsabilizza come società civile e istituzioni ad una maggior attenzione: non bisogna fare cadere occasioni e opportunità per mettere mano ai grandi problemi che attagliano non pochi nel pianeta.

La crisi economica non solo non giustifica, quello che è stato definito, un atteggiamento *egoista* delle società ricche, ma a giudicare da statistiche e studi sempre più accurati, lo sviluppo economico appare indissolubilmente legato alle politiche sociali e allo sviluppo umano e sociale dei cittadini più deboli. In altre parole se non si contrasta la povertà e l'esclusione sociale non ne faranno le spese solo i poveri e gli esclusi- e sarebbe sufficiente- ma risulterebbe ipotecato anche il futuro e la possibilità stessa di uscire dalla crisi. La parola *interdipendenza* non è mai stata così attuale.

Cercherò nel breve tempo che ho a disposizione quindi di fare una sorta di promemoria sui temi che come Comunità di Sant'Egidio vediamo come prioritari.

**Il primo: gli anziani.** Le società europee invecchiano, e il processo che vede profonde trasformazioni demografiche è un risultato più che positivo, uno dei traguardi storici dello sviluppo umano. Non cedo certo a facili retorismi nel dire che si tratta di un *trionfo* dello sviluppo umano. Del resto l'espressione *trionfo*, non da me, ma è stata utilizzata dall'ONU. Un cittadino europeo su cinque ha superato i 65 anni di età.

Certo ad una occhiata superficiale delle agende politiche dei paesi europei quello degli anziani non sembra essere al primo posto nelle priorità. Nonostante gli autorevoli richiami delle agenzie internazionali sembra che quello degli anziani sia un tema che non "buca lo schermo".

Gli anziani come risorsa? Cambiare l'approccio che vede gli anziani solo come portatori di disagio? Siamo tutti d'accordo. Ma non bisogna negare quella che è la realtà: la condizione di molti anziani è quella della povertà e dell'esclusione sociale.

La povertà economica, abitativa, relazionale, attanaglia le fasce anziane più che altre fasce di età. E le risposte che vengono date ai problemi degli anziani sono ancora troppo a senso unico: l'istituto. A parte qualche riuscito tentativo di invertire la tendenza come quello danese, l'istituto resta la prevalente risposta europea ai bisogni degli anziani. E tutti sappiamo che l'istituzionalizzazione non solo non risolve la povertà e l'esclusione ma ne è una delle sue formidabili cause.

Contrastare la povertà e l'esclusione sociale significa, allora, contrastare quei processi di esclusione e di allontanamento degli anziani dal loro contesto di vita. Qui la società civile può fare molto. Occorre fantasia, creatività, occorrono risposte nuove che a partire dagli anziani possano ricostruire i tessuti sociali, urbani, relazionali che risultano profondamente provati e ridotti, risentendo fortemente di uno dei volti, forse il più insidioso, della povertà. Quella che viene chiamata povertà relazionale.

**Il secondo. Le povertà estreme.** C'è nelle nostre società un nocciolo duro di povertà che non per il peso numerico ma per la rilevanza sociale necessita di interventi appropriati e incisivi. I senza dimora, gli anziani non autosufficienti, le persone con problemi psichici, le madri sole. Etc. Lo ripeto non stiamo parlando di grandi numeri ma sono tuttavia situazioni di grande rilevanza sociale.

Sono, come direbbe Bauman il pilone debole del ponte: dalla loro tenuta dipende tutta la costruzione etica e sociale delle nostre società. Le politiche europee, con il contributo della società civile, non potrebbero avere l'ambizione, realistica e a portata di mano, di riuscire farsi carico di questi gruppi di persone? Con interventi mirati, con risorse aggiuntive, con obiettivi, ripeto ambiziosi ma anche possibili, di "risolvere" il problema della mancanza dei mezzi primari per vivere.

In Italia, a Roma a Napoli e in altre città sono tornate le baracche, e i fatti di cronaca parlano di morti terribili per i tentativi estremi di trovare un po' di riparo dal freddo. La morte per fame, per freddo, per disperazione.

L'anno europeo non potrebbe mettere in agenda, tra i suoi obiettivi concreti da raggiungere anche questo?

### **Il terzo. le periferie delle città**

Le periferie delle grandi capitali europee vivono una profonda sofferenza. Si parla molto di quelle francesi, ma il problema è europeo. L'esclusione e la povertà non attanagliano solo alcuni gruppi di persone ma intere zone urbane. Sono i quartieri nelle quali la scuola, le istituzioni, i servizi, e persino la società civile sono assenti o quasi. Mi colpisce sempre come in alcuni quartieri di Napoli il volto dello stato delle istituzioni non sia quello di un insegnante, di una assistente sociale, ma quello di un poliziotto. La violenza, il razzismo, la criminalità riempiono i vuoti sociali che sono sempre più abissali. Gli episodi gravi di violenza e razzismo nelle periferie cittadine, penso a Roma ma non solo, devono fare riflettere sui frutti velenosi dell'esclusione sociale. C'è un terreno, vorrei dire un territorio umano oltre che urbano, da recuperare e anche in fretta: bisogna investire sulla coesione sociale.

## **Il quarto. Eurafrica**

Accennavo prima all'interdipendenza come una parola chiave per impostare il grande tema europeo che è lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Credo che l'Europa anche su questi temi, deve recuperare una visione geopolitica di respiro e decidere di ritornare a svolgere il ruolo protagonista che gli appartiene. Il legame con il continente africano è strategicamente decisivo per un percorso di consapevolezza positiva per uscire dalle strette di una irrilevanza nella quale l'Europa sembra essersi confinata. Il modello europeo di welfare, ad esempio, con tutte le distinzioni e le differenze delle varie realtà nazionali, tuttavia avrebbe molto da dire e potrebbe essere una cultura da esportare. Europa e Africa insieme in una cooperazione che anche su questi temi abbia l'obiettivo di uno sviluppo umano e sociale possibile. Sarebbe questo una grande contributo. Prendo l'esempio dalla campagna contro la pena di morte, che proprio in questi giorni vede importanti appuntamenti. Il 30 novembre sarà la giornata contro la pena di morte. La comunità di Sant'Egidio ha organizzato in più di 1200 città del mondo la campagna città per la vita contro la pena di morte. Molti paesi in tutto il mondo da qualche anno hanno aderito a questa grande lotta per i diritti civili e il continente africano insieme a quello europeo stanno dando un apporto significativo per il raggiungimento di questa importante traguardo.

Alla stregua degli altri partneriati, come quello economico o sui diritti umani, penso che anche sulla lotta contro la povertà si potrebbe aprire una collaborazione davvero proficua.

La lotta alla povertà come grande tema europeo che metta la centro dell'attenzione chi paga il prezzo più alto della crisi e delle difficoltà di questa delicata fase economica. I poveri possono essere il punto di partenza, loro con i loro problemi, con le loro domande, possono essere il punto di partenza per la costruzione europea. I poveri al centro. Noi della Comunità di Sant'Egidio abbiamo cara questa espressione. Non è certo un modo di dire: incarna benissimo quello che è il nostro modo di sentire, e di essere.

Concludo. Non si può immaginare una costruzione sociale europea, non solo giusta o buona, ma una costruzione sociale che abbia una qualche coerenza, stabilità, senza partire dai poveri. Questo credo che sia il compito che congiuntamente le istituzioni Europee e la società civile possono realizzare per raggiungere un obiettivo, allo stesso tempo, ambizioso e a portata di mano, quello di restituire dignità a rispetto a tutti i suoi cittadini a partire dai più poveri.